

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Giustizia Penale			
20	L'Unita'	23/06/2009 <i>"GIUDICI SPIA ANTI-IMMIGRATI" GLI AVVOCATI: STOP AL DDL (M.Iervasi)</i>	2
76/78	Dossier (Il Giornale)	23/06/2009 <i>Int. a N.Ghedini: LOMBARDIA - UNA STRADA DA PERCORRERE FINO IN FONDO (M.Spataro)</i>	4
20	Il Secolo XIX	23/06/2009 <i>RUMOROSA PROTESTA IN CARCERE CONTRO IL SOVRAFFOLLAMENTO</i>	7
Rubrica: Ordini professionali			
254/57	Dossier (Il Giornale)	23/06/2009 <i>Int. a P.Giuggioli: LOMBARDIA-COMBINARE LE NUOVE TECNOLOGIE CON LA SCIENZA GIURIDICA (M.Spataro)</i>	8

→ **La Camera minorile rivela: saranno obbligati a denunciare**

→ **La legge giovedì al Senato. Il Pd presenta 70 emendamenti**

«Giudici spia anti-immigrati» Gli avvocati: stop al Ddl

Il disegno di legge sulla sicurezza che contiene il reato di clandestinità approda giovedì nella aula del Senato. Ed è allerta per i Tribunali dei minori. Anche i giudici e gli assistenti sociali devono diventare «spie»

MARISTELLA IERVASI

ROMA
mervasi@unita.it

Non solo medici e presidi spia. L'introduzione del reato di ingresso e soggiorno illegale, previsto dal disegno di legge sulla sicurezza, nasconde altre spine insidiose per chi è migrante senza permesso di soggiorno o è figlio di irregolare: l'obbligo di denuncia anche per i magi-

strati e i giudici del Tribunale per i minorenni che si occupano di tutela e protezione di minori. E non finisce qui. Anche i dipendenti pubblici degli enti territoriali, vale a dire gli assistenti sociali o gli uffici di Stato civile, sarebbero tenuti a segnalare alle forze dell'ordine un cittadino immigrato irregolare.

L'ALLARME

A lanciare l'allerta è Giovanna Ruo, presidente della Camera minorile «In cammino», l'associazione forense che opera prevalentemente nell'ambito del diritto minorile e di famiglia. Il tutto alla vigilia dell'esame del pacchetto sicurezza in commissione congiunta Affari Costituzionali e Giustizia del Senato. Il testo in aula è atteso per giovedì.

Il Pd sul complesso del provvedimento ha presentato oltre una settantina di emendamenti. Primi firmatari Felice Casson, capogruppo Pd in Commissione giustizia e Ignazio Marino per quanto riguarda l'aspetto sanitario. Proprio perché il testo così come uscito dalla Camera il 14 maggio scorso, presenta diverse ambiguità e problemi interpretativi, a partire dai medici e i presidi spia, fino alle ronde e il prolungamento della detenzione nei Cie. Dubbi malevoli o maliziosi, che vanno stroncati e corretti sul nascere. Perché fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. La levata di scudi è contro l'art. 21 del ddl che introduce nell'ordinamento italiano il reato di clandestinità. Gli irregolari, in base alla nuova disciplina, non rischiano l'arresto ma si ve-

dranno infliggere un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro. La norma renderà obbligatorio denunciare i clandestini all'autorità giudiziaria, tranne che per i medici e i presidi, per i quali è stata prevista un'apposta deroga. Che non è chiarissima, però. Così il Pd ha preparato correzioni ad hoc, in cui si specifica che medici e personale sanitario non hanno l'obbligo di denuncia. Tale norma deve estesa anche alle scuole.

E per i magistrati dei Tribunali minorili o gli assistenti sociali? «Il magistrato deve soltanto applicare la legge anche se non è d'accordo e salvo i casi di illegittimità costituzionale - sottolinea Casson -. La loro posizione è istituzionalmente diversa rispetto ai medici e i presidi». L'associazione di avvocati elenca rischi e conseguenze: gli irregolari eviteranno l'accesso ai servizi primari e di sostegno. «Minori ghettizzati sarebbero facile preda della criminalità organizzata». ♦

WWW.UNITA.IT

L'ONU IN DIFESA DEI RIFUGIATI
www.unhcr.it

VATICANO

«La dignità umana deve essere salvaguardata anche se l'immigrato è irregolare». Lo dice il presidente del Consiglio per la Pastorale dei migranti, mons. Antonio Maria Vegliò.

Foto di Christian Tragni/Tam Tam



Milano immigrati in fila per ottenere il permesso di soggiorno

www.ecostampa.it



067708

Una strada da percorrere fino in fondo

L'assenza di dialogo con l'opposizione e una serie di eventi d'emergenza non hanno impedito al governo Berlusconi di andare avanti con la propria agenda. Rispettando la tabella di marcia delle riforme di giustizia e Costituzione. Niccolò Ghedini, avvocato penalista e parlamentare Pdl, delinea i futuri passi in questa direzione

di *Marilena Spataro*

La riforma della giustizia in campo civile e penale procede speditamente e nel rispetto del calendario previsto dall'attuale esecutivo. Inoltre, con la recente approvazione della legge sul federalismo fiscale è stato compiuto un primo, importante passo nella direzione delle riforme costituzionali, anch'esse nell'agenda degli impegni che il governo Berlusconi si è assunto davanti agli italiani. E che certo non intende eludere, sebbene in questo anno siano stati tanti gli eventi negativi e le emergenze, primo tra tutti il terremoto in Abruzzo, che ha dovuto affrontare. «In tema di giustizia il provvedimento che il governo intende varare sulla separazione delle carriere dei giudici renderà indispensabile anche il varo di un'importante riforma d'interesse costituzionale che va a incidere sulla struttura del Csm, il quale peraltro non ha dimostrato uno straordinario funziona-

mento nel corso di questi anni. Attuare il giusto processo e dare maggiori garanzie al cittadino, questi sono i punti cardine in materia di giustizia su cui lavorare adesso» sottolinea Niccolò Ghedini, deputato del Pdl. L'avvocato penalista ha portato con sé sugli scranni di Montecitorio la passione e la professionalità che da sempre lo animano nell'esercizio della professione forense, cosa che lo ha reso uno dei giuristi più stimati e ascoltati di questa legislatura.

Pensa che riuscirete a mantenere l'impegno di varare le riforme della Costituzione e dell'ordinamento giudiziario in questa legislatura?

«Assolutamente sì. Il governo ha già varato parecchie riforme pur essendoci stato nel corso di quest'anno un forte impegno per far fronte alla crisi economica e a gravi emergenze, come quella del terremoto in Abruzzo, a causa delle quali si sono dovute po-

*Niccolò Ghedini
è giurista,
avvocato
penalista e
deputato del Pdl*

sporre alcune attività legislative. Il processo civile aveva delle urgenze ben maggiori rispetto alla riforma costituzionale, quindi credo che sia stato giusto mantenere le attuali scansioni temporali. Su questi temi tutto l'esecutivo sta lavorando in maniera molto intensa e credo che prima della pausa estiva si riuscirà a presentare un testo agli operatori del diritto su cui confrontarsi e su cui discutere in modo da poterlo poi portare in Consiglio dei ministri quanto prima».

Di recente il premier ha rilanciato il tema della riduzione del numero dei parlamentari. Secondo lei riuscirà ad avviare anche questa riforma?

«Nel corso della legislatura 2001-2006 avevamo varato un provvedimento che prevedeva il taglio dei parlamentari; testo che purtroppo è stato affondato dal centrosinistra con il referendum. Noi riproporremo questa modifica puntando a una diminuzione dei parlamentari e dei senatori, che il presidente Ber-

lusconi vorrebbe portare rispettivamente a 400 e a 200. Certamente far partire nell'immediato una simile riforma, soprattutto per quanto riguarda il Senato, non è facile. Si potrebbe trattare quindi di una riforma che andrà a regime nei prossimi anni. In ogni caso essa è fortemente voluta da questo governo. Quanto al resto, vedremo. C'è già molto da fare con le riforme in cantiere: abbiamo, infatti, da completare la riforma sul federalismo fiscale, che sta molto a cuore al nostro premier».

Rispetto alle leggi che in qualche modo vanno a modificare gli assetti istituzionali, intravede all'orizzonte qualche ostacolo?

«Penso vi sia una maggioranza abbastanza coesa nell'attuale alleanza di governo, quindi non vedo difficoltà all'orizzonte».

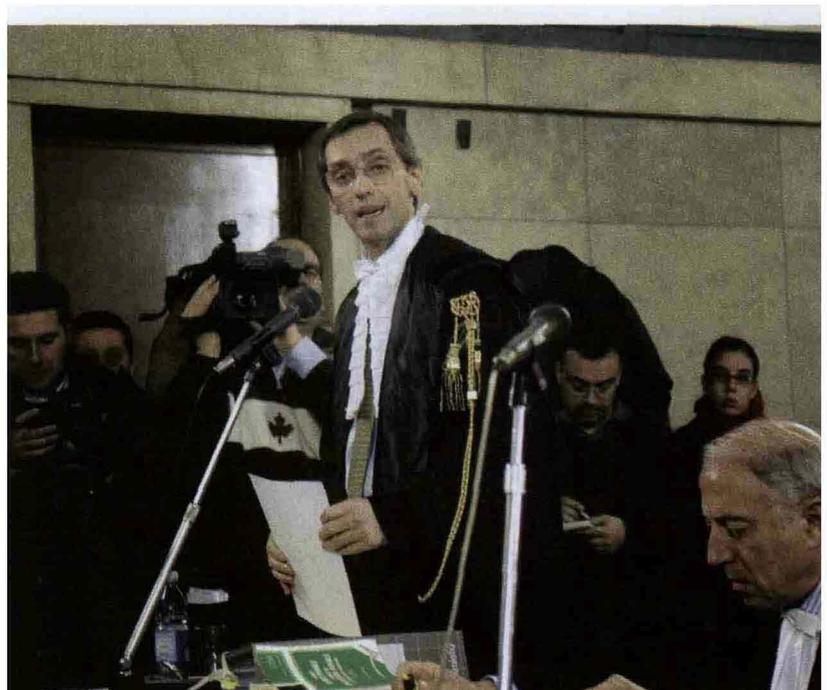
Quali sono i vantaggi giuridici e politici che dalla prevista riforma costituzionale deriveranno al sistema e all'organizzazione dello Stato?

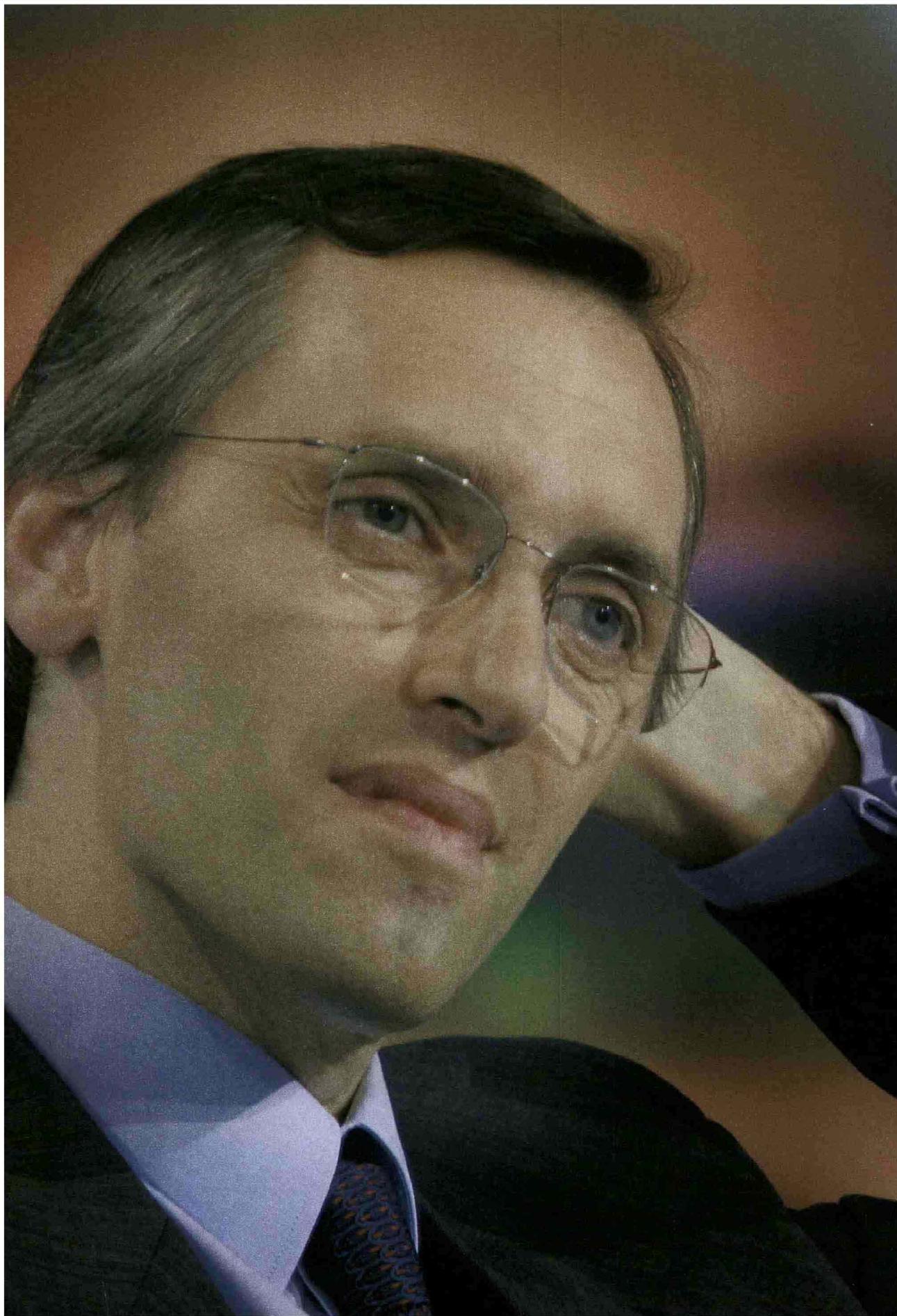
«Da un punto di vista pratico si esalterebbe la terzietà del giudice e la sua indipendenza e al contempo si rimarcherebbe anche l'autonomia del pubblico ministero dal giudice. Credo che questo sia un passaggio molto importante per la garanzia dei nostri cittadini; dal punto di vista politico significherebbe poter armonizzare l'articolo 111 del 99, cioè quello relativo al giusto processo, con gli articoli 24 e 3 della Costituzione, dettami di particolare valore in quanto voluti dai padri costituenti».

Tra le forze dell'opposizione intravede oggi qualcuna che possa dare un contributo costruttivo in direzione di queste riforme o pensa che sarete costretti ad andare avanti da soli?

«Con l'Unione dei democratici di centro sembra vi siano degli spazi di dialogo e sarebbe auspicabile che con loro si trovasse un tavolo di discussione, con l'Idv assolutamente questo è impossibile e, ormai, mi sembra sia lo stesso anche per quanto riguarda il Pd». ■

«IL PROCESSO CIVILE AVEVA DELLE URGENZE BEN MAGGIORI RISPETTO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE, QUINDI CREDO CHE SIA STATO GIUSTO MANTENERE LE ATTUALI SCANSIONI TEMPORALI»





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IERI SERA A MARASSI

Rumorosa protesta in carcere contro il sovraffollamento

GAMELLE e posate contro le inferriate delle celle. Fischi. E nella notte, pure qualche straccio acceso con l'accendino e gettato fuori dalle finestre. I detenuti del carcere di Marassi hanno fatto sentire - anche agli abitanti del quartiere - la solidarietà espressa a chi è in carcere a Rebibbia. Da Roma, ieri sera, è partita la protesta contro il sovraffollamento delle carceri. E l'intenzione è estenderla in tutta Italia. Da Genova la risposta è arrivata in tempo quasi reale. Le prime gamelle hanno iniziato a sbattere verso le 22,30, contro le sbarre delle finestre che si affacciano su via Clavarezza. Proprio all'ingresso della Gradinata Nord, a causa dell'effetto canyon rumore e fischi erano notevolmente amplificati. Dando l'impressione, - come denunciavano parecchi genovesi che hanno chiamato le forze dell'ordine e il centralino del Secolo XIX - che all'interno di Marassi fosse in corso una rivolta. In realtà - nonostante le condizioni anche all'interno del carcere genovese siano quasi invivibili, a causa del sovraffollamento - la protesta era in solidarietà. In

risposta all'appello di Rebibbia. E l'unico sistema che c'è dentro un penitenziario per far sentire la propria voce all'esterno è la "protesta delle gamelle". Anni fa, un'analogha protesta partita dalla capitale e poi estesa a tutto il resto d'Italia, era stata ribattezzata "la rivolta dei caceroleros", nome preso in prestito dall'Argentina dove durante il crack finanziario del 2001 a chi aveva perso tutto non restava che la protesta a suon di pentole, le cacerolas, appunto. Difficile sapere se la protesta di ieri notte proseguirà, con buona pace dei residenti del quartiere, o se si tratti di una manifestazione sporadica. Inizialmente, le guardie penitenziarie di Marassi erano convinte che i "caceroleros" protestassero per il caldo. Come avviene puntualmente a ogni inizio d'estate. Dopo una quarantina di minuti, però, è emerso il vero motivo. Solidarietà a Rebibbia, contro il sovraffollamento, questione mai risolta e che continua ad affliggere tutti i penitenziari italiani, dove l'effetto indulto è stato vanificato da tempo.



Combinare le nuove tecnologie con la scienza giuridica

La recente riforma del processo civile è solo un timido passo verso un cambiamento del sistema della giustizia italiana. Che, secondo Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, deve essere più radicale e affiancato da moderni sistemi telematici. Come sta accadendo al Tribunale milanese

di *Marilena Spataro*

Apochi giorni dall'avvio presso il Tribunale di Milano del nuovo sistema di trasmissione telematica agli studi legali di notifiche, comunicazioni e biglietti di cancelleria in corso di causa, si è già potuto sperimentare il salto di qualità che tale rivoluzione tecnologica è in grado di assicurare. «L'iniziativa va ad aggiungersi ai numerosi interventi che da qualche anno a questa parte sono stati realizzati presso la sede giudiziaria di Milano; solo a titolo di esempio posso ricordare che già dal dicembre 2006 i ricorsi per decreto ingiuntivo possono essere presentati, con valore legale, per via telematica; in questo modo la durata media della procedura d'ingiunzione è stata ridotta del 70%», spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano Paolo Giuggioli. Che precisa come le comunicazioni di cancelleria che dal primo giugno avvengono per via telematica, sono ancora un esperimento. «Oggi, grazie al lavoro record portato avanti dal Tribunale e dall'Ordine

degli avvocati di Milano per ottenere le condizioni che dessero il via libera da parte del ministero della Giustizia per le notifiche online, 5mila avvocati milanesi sono già abilitati a ricevere le comunicazioni telematiche e 5mila circa sono state quelle trasmesse nella prima settimana di giugno» commenta ancora Giuggioli. Oltre a questo è stato attivato anche un ufficio unificato per le comunicazioni di cancelleria dove sono convogliate tutte le comunicazioni delle cancellerie per facilitare gli avvocati che non si sono ancora attrezzati per la ricezione telematica. «È chiaro che il nostro obiettivo è quello di estendere l'accesso alle notifiche online alla gran parte degli avvocati milanesi» sostiene convinto il presidente. Che nel fare il punto sull'attuale situazione della cancelleria del Tribunale, analizza alcuni aspetti salienti della recente riforma del processo civile.

Quali sono i vantaggi in termini economici e di efficienza della giustizia che dovrebbero derivare

dall'introduzione di queste notifiche online?

«Al riguardo, posso indicare alcune cifre. Ogni anno le notifiche e le comunicazioni di cancelleria presso il Tribunale civile di Milano ammontano a oltre 80mila; sono 220mila le comunicazioni inviate alle parti costituite e interessate; 375mila sono le pagine trasmesse dalla cancelleria; 1.800 giornate passate dal personale di cancelleria in attività di fotocopiatura, spillatura, registrazione, smistamento e movimentazione fascicoli; un tempo di notifica variabile da quattro a nove settimane. In più, occorre considerare il lavoro degli ufficiali giudiziari, l'afflusso di pubblico in Tribunale e la gestione dell'utenza presso le varie cancellerie. Tutti i numeri citati saranno ampiamente ridimensionati e lo saranno tanto più quanto più ampia e immediata sarà l'adesione degli avvocati alle modalità telematiche di trasmissione delle comunicazioni. Allo stato attuale, il risparmio atteso è di almeno un milione di euro all'anno; con il passaggio

dalla notifica mediante ufficiale giudiziario o servizio postale alla trasmissione via internet, viene stimato che potranno essere riallocate ad altre attività ben 12mila ore di lavoro; i tempi della notifica sono già ora abbattuti, occorrendo in media un minuto circa per il perfezionamento della notifica».

In questi giorni il Senato ha approvato in via definitiva il collegato alla finanziaria con la riscrittura del Codice di procedura civile. Un risultato per ottenere il quale l'avvocatura si batte da anni. Quale il giudizio a caldo su questa riforma?

«L'avvocatura, da anni, sta sollecitando il legislatore affinché venga posto rimedio al costante peggioramento delle condizioni della giustizia civile sotto il profilo dei tempi di definizione dei procedimenti e dell'accumulo dell'arretrato. Ora, a poco più di due anni dall'entrata in vigore della "novella competitiva", pur rinvenendo anche alcuni spunti positivi nel testo approvato a fine maggio, assistiamo a un'ennesima riforma sul processo civile, che introduce, ancora una volta, modifiche settoriali al codice di rito in attesa di porre mano alla tanto auspicata riforma strutturale organica della giustizia civile. È, dunque, difficile per noi nascondere il disagio per il metodo seguito negli ultimi vent'anni, cioè da quando è stata approvata la legge 353/90, entrata progressivamente in vigore nei cinque anni successivi, che ha apportato correttivi e aggiustamenti di cui non è agevole cogliere un nesso unitario e che hanno reso l'impianto processuale sempre meno organico e coeso».

Quali gli aspetti positivi di maggiore rilievo?

«Appare opportuna la scelta del legislatore di abrogare, avendone riconosciuto il fallimento, il processo societario; rito involuto e quanto mai rischioso per le parti, stante la scelta di fondo a esso sot-

tesa di consentire la definizione del thema decidendum e del thema probandum senza la direzione del giudice. Parimenti, non può che essere apprezzata l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 102/2006 che aveva assoggettato al rito del lavoro le controversie di risarcimento dei danni alla persona conseguenti a incidenti stradali, creando non poche difficoltà di coordinamento con il rito ordinario a cui rimanevano soggette le cause di risarcimento dei danni alle cose derivanti dai medesimi incidenti. Va valutata, altresì, positivamente la delega al governo per la semplificazione dei numerosissimi riti civili, più di ventisette, e l'introduzione di organi permanenti di conciliazione delle cause civili e commerciali, strumenti alternativi al giudizio, più flessibili e tempestivi, a condizione che la conciliazione venga poi affidata a organismi professionali idoneamente formati».

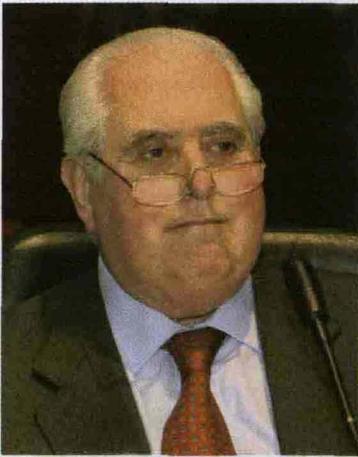
«ALLO STATO ATTUALE IL RISPARMIO ATTESO È DI ALMENO UN MILIONE DI EURO ALL'ANNO; CON IL PASSAGGIO DALLA NOTIFICA MEDIANTE UFFICIALE GIUDIZIARIO O SERVIZIO POSTALE ALLA TRASMISSIONE VIA INTERNET, VIENE STIMATO CHE POTRANNO ESSERE RIALLOCATE AD ALTRE ATTIVITÀ BEN 12MILA ORE DI LAVORO»



www.ecostampa.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Paolo Giuggioli è presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano



Dal 1 giugno di quest'anno le comunicazioni di cancelleria presso il Tribunale di Milano avvengono per via telematica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.